'Sete' all'Altrove Teatro Studio

Autore : Redazione

Data : 23 Gennaio 2020

In scena dal 24 al 26 gennaio a Roma

Riceviamo e pubblichiamo.

Debutta in prima assoluta a Roma, all'Altrove Teatro Studio di Roma dal 24 al 25 gennaio, ore 21:00, e il 26 gennaio, ore 16:00, *'Sete'*, spettacolo scritto da Walter Prete e diretto da Lorenzo Parrotto.
Unico interprete in scena Giorgio Sales, il quale dà vita a un meccanismo 'scellerato' che genera un intero caleidoscopio di personaggi: dal ristoratore all'imprenditore, dall'*influencer* al *trader* finanziario fino al critico d'arte, in una sorta di gioco al rilancio in cui vince chi riesce ad aumentare di più il valore di un bene primo come l'acqua, trasformandolo in un'icona del lusso.

Una scrittura a cerchi concentrici in cui gli stessi personaggi, tornano ciclicamente sempre più inebriati dalla bramosia del desiderio e galvanizzati dall'incapacità di avvertire il bisogno, che però resta un indicatore essenziale dell'equilibrio biologico.

Partendo da episodi di stretta attualità, passando per la riflessione di Feuerbach e Guy Debord, si giunge alla spettacolarizzazione dell'immagine che per Debord diventa momento della mediazione nel rapporto fra individui, descrivendo la parabola dello slittamento dell'essere in avere e dell'avere in apparire.
Assetati di immagini, i personaggi di SETE finiscono per non riconoscere più la vera sete, quella legata alla conservazione della vita, che resiste ad ogni tentativo di farsi ridurre in cosa.

> Note di regia
> Con 'Sete' vogliamo raccontare una storia. La storia di un luogo che, come tutte le cose, porta con sé una memoria. L'avvento improvviso e fortuito di uno dei tanti eroi del nostro tempo, o antieroi, a seconda di come la si legge, cambierà il destino di questo luogo e, a effetto domino, i destini di tutte le persone a esso collegate. Insieme a Walter e a Giorgio ci siamo decisi a raccontare un piccolo grande spaccato del nostro tempo.
>
> È sempre difficile sapere davvero cosa si vuole. Per questo, spesso e volentieri, ci si affida, oggi più che mai. Ci si affida a quelle persone che sanno cosa vogliono, o almeno sembrano saperlo. E ci affascinano, ci attraggono, proprio perché ci comunicano sicurezza e decisione. Ed è tra queste maglie che i nostri cinque personaggi prendono forma.

Ed ecco l'acqua: bene indispensabile, primario. Bene che deve, dovrebbe, essere alla portata di tutti. E così come Dio, che nella Genesi separa la luce dalle tenebre, così il nostro eroe separa un bene come questo dal resto del mondo, 'stabilendo un valore': in questo caso il valore è dato dalla bottiglia, da ciò che contiene e racchiude l'acqua. Ma il valore cambia anche a seconda di chi stabilisce il valore stesso, il nostro eroe.

Noi, da parte nostra, non vogliamo trovare il colpevole. Vogliamo raccontare ciò che può cambiare radicalmente una vita. Alla fine, chissà, ci ritroveremo anche noi chiedendoci a vicenda un sorso d'acqua, cercando nello zaino o nella borsa la nostra bottiglietta. Che c'è di male. In fondo si sa: a teatro viene sete.
Lorenzo Parrotto

Lo spettacolo ha ricevuto il 'Premio Speciale' nell'ultima edizione del *'Premio Giovani Realtà del Teatro Nico Pepe'*, conferito dal Direttore dell'Accademia De Maglio, e la *'Residenza alle Periferie Artistiche'* della Regione Lazio.